

# **IL BATTESIMO**

*secondo nostro Signore Gesù Cristo*



**G. MORRONE  
F. FICARA**

## **PREFAZIONE**

Il nostro vivo desiderio è quello di dare ai lettori questo breve trattato che è il frutto di una ricerca accurata. Esso è una correlazione di verità bibliche, semplificata e sostenuta da riferimenti biblici, e quindi fedele alla Parola di Dio, preparato com'è con un'enfasi biblica, in un tempo in cui gli errori umani stanno mettendo confusione in tutto il Cristianesimo.

Obiettivo della sua analisi è il rifiuto dell'errore. Esso affronta questioni apparentemente difficili con una presentazione convincente.

I motivi trattati sono suggeriti dalla preoccupazione dell'orientamento della fede e della testimonianza evangelica nel tempo presente; non intende proporre delle soluzioni nuove, ma semplicemente valutare dati presenti nella Sacra Scrittura.

Se il lettore si lascerà guidare dallo Spirito Santo, potrà comprendere come questo piccolo trattato cerca di risalire alle cause lontane della nostra situazione spirituale.

Per mettere a fuoco i termini di questa situazione e quindi essere in grado di superarli, bisogna necessariamente riferirsi al passato, talvolta ad un passato molto lontano, di cui il tempo presente non è che la negazione tardiva e bisogna percorrere continuamente la linea di frontiera tra la presa di coscienza dell'Evangelo e delle tendenze che determinano il pensiero del l'uomo attuale.

Torino, giugno 1985

## **L'UNITARISMO E IL BATTESIMO NEL NOME DI GESU'**

In tutta la storia del Cristianesimo, le eresie hanno avuto costantemente la funzione di stimolare la Chiesa alla fedeltà e di costringere a formulare e a precisare la confessione della sua fede contenuta nella Parola di Dio. In sede dogmatica, Dio sa trarre il bene dal male.

Questo fenomeno si è verificato, anche e particolarmente, a proposito della dottrina trinitaria. Si può dire che accanto alle Scritture le eresie rappresentano lo stimolo storico della dottrina del Dio Trino.

Tra le varie voci prese in considerazione, una ha attirato la nostra attenzione, voce affermate di aver ricevuto una nuova rivelazione secondo la quale il vero battesimo cristiano deve essere effettuato nel nome di Gesù e che quanti sono stati battezzati, secondo la tradizionale formula trinitaria, cioè nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, devono essere ribattezzati se vogliono essere fedeli alle Sacre Scritture.

Quanto affermato dalla "nuova rivelazione" non è altro che il proseguimento della dottrina divulgata da eretici nel IV secolo D.C., e rifiutata dalla Chiesa.

Nel IV secolo infatti nell'ambito dell'ideologia cristiana, si fece strada la corrente ideologica detta "unitarismo". Si può intendere la problematica di questa posizione, se si considera che in un mondo politeistico doveva essere fortemente sentita la necessità da parte dei Cristiani di mettere in risalto l'unicità di Dio.

Gli storici infatti si sforzavano di conciliare la moltitudine di dei del Pantheon greco-romano col monoteismo, presentando i vari dei come nomi diversi dell'unico Dio, varie forme che lo stesso Dio assumeva per apparire agli uomini.

Questo modo di concepire l'unità di Dio è trapassata in campo cristiano dove ha assunto il nome ben appropriato di "modalismo".

Questa corrente venne anche chiamata "sabellianismo", dal nome del suo fondatore Sabellio.

Secondo Sabellio, Gesù Cristo è solo un modo di manifestarsi di Dio. Lo stesso Dio si rivelerebbe come Padre, come Figlio e come Spirito Santo, i quali sarebbero nient'altro che forme fenomeniche della sua rivelazione.

Questa spiegazione della dottrina di Dio ha un'apparenza cristiana, in quanto riconosce che il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio. In concreto evita il problema cristologico invece di prenderne atto e di spiegarlo in modo

conforme alle Sacre Scritture.

Le conseguenze a cui conduce l'unitarismo mostra che è in gioco la verità della rivelazione, dell'intima sostanza di Dio stesso. Si può allora comprendere l'inflessibile fermezza con cui la Chiesa ha sempre combattuto le sette anti-trinitarie e la necessità di una salda e chiara dottrina trinitaria.

Infatti, sempre nel IV secolo, precisamente nel 325, venne convocato un concilio di vescovi per risolvere la cosiddetta disputa ariana: il concilio di Nicea, nel quale vennero condannate le ideologie di Ario e Sabellio. Nel rifiutare queste due correnti eretiche, i vescovi conclusero il concilio con l'affermare con chiarezza, secondo le Sacre Scritture, l'unità di essenza tra il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

Questa dottrina anti-trinitaria poi riapparso in modo clamoroso nel XV secolo ad opera di due riformatori italiani, Lelio e Fausto Socini, i quali più che in Italia introdussero questa dottrina all'estero.

All'inizio del secolo, precisamente nel 1913, in un campo internazionale pentecostale che si tenne in California, emerse un gruppo affermante che non esistevano in Dio tre persone distinte e divine, ma soltanto tre manifestazioni della medesima persona e di conseguenza che il vero battesimo cristiano doveva essere eseguito nel "nome di Gesù" e, che quanti erano stati battezzati secondo la formula trinitaria cioè nel "nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo" se volevano esser fedeli alle Sacre Scritture, dovevano ribattezzarsi.

I seguaci di questa dottrina (la quale oggi ha assunto il nome di Gesù Solo) hanno portato la teoria in Italia creando ancora confusione e divisione tra i credenti e, quello che più rammarica, persuasione nei cuori deboli, instabili, pusillanimi.

Detto ciò, possiamo quindi affermare che questa dottrina anti-trinitaria non è nuova nell'ambito del Cristianesimo, ma ai giorni nostri è tornata alla ribalta per offrire ai Cristiani un nuovo modo per allontanarsi dalla verità della Parola di Dio.

## LE TRE PERSONE

Entrando nel vivo della dottrina ci si deve subito rendere conto del l'estrema inadeguatezza dei termini usati per esprimere la deità del Dio Trino.

Il concetto e il termine più noto è quello di "persona": concetto e termine carico di malintesi secolari e generatore di confusioni.

Per gli antichi il termine "persona" significa maschera, personaggio che l'attore rappresentava. Il pericolo era di intendere questa espressione nel senso sabelliano di una manifestazione esteriore e apparente della divinità, dietro la quale si sarebbe dovuto cercare la realtà effettiva dell'Iddio vivente.

Col passare dei secoli, il pericolo di una interpretazione modalistica si trasformò nel pericolo esattamente opposto di una interpretazione triteistica. Con l'apparire della psicologia moderna, il termine "persona" infatti non significò maschera, una parte rappresentata, ma un'individualità definita, la cui coscienza di se si rappresenta come inconfondibile con quella di altre persone. Parlare di tre persone divine equivale oggi a parlare di tre Dei. L'uso del termine antico "persona" invece di spiegare la rivelazione della Scrittura intorno alla Trinità, la rende incomprensibile.

Ci sembra dunque fuori discussione che un termine invece di chiarire oscura, invece di orientare disorienta, vada rigettato.

Ma, per una questione in fondo di terminologia, si rigetta una dottrina i cui fondamenti sono indiscutibilmente biblici?

"E avvenne in quei giorni che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano. E subito, come Egli saliva fuor dell'acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra Esso in somiglianza di colomba. E venne una voce dal cielo dicendo: Tu sei il Mio diletto Figliuolo, nel quale Io ho preso il Mio compiacimento" (Marco 1:9-11).

Come possiamo chiaramente vedere nella scena del battesimo a cui è riferita la scrittura sopracitata, compaiono:

- a) l'Uomo Gesù che è battezzato nelle acque del Giordano e che una voce dal cielo lo dichiara il Figliuolo diletto in cui Dio trova il Suo compiacimento.
- b) Colui che parla dal Cielo e dichiara di essere il Padre del Figliuolo.
- c) Lo Spirito che scende dal cielo sull'Uomo battezzato e dichiarato Figlio di Dio.

**Con ogni evidenza** l'Uomo che scende nelle acque del Giordano non deve essere confuso con Colui che parla dal cielo e neppure con lo Spirito che dal cielo scende su di Lui. La Scrittura proclama che quest'Uomo pur essendo un uomo non è un uomo, non è profeta, ma la Parola incarnata che è distinta da Dio Padre in quanto **Figliuolo**.

**Con ogni evidenza**, Colui che parla dal cielo non deve essere confuso con l'Uomo che scende nelle acque del Giordano, e neppure con lo Spirito che si posa su Lui.

Il messaggio apostolico proclama concordemente che questo Dio è venuto a noi e che tuttavia si distingue da questo Suo essere con noi, in mezzo a noi, per il fatto che rimane se stesso nella Sua sovranità parlante dal cielo, in quanto Egli è il **Padre**.

**Con ogni evidenza**, lo Spirito che scende dal cielo a somiglianza di di colomba non deve essere confuso con l'Uomo che scende nelle acque del Giordano e neppure con Colui la cui celeste voce proclama quest'Uomo Suo Figliuolo. Questo Spirito non è né lo Spirito dell'uomo che si presenta a Giovanni Battista, né lo Spirito che dimora in Colui che parla dai cieli.

Il messaggio apostolico proclama concordemente che si tratta dello Spirito di Dio e che agisce negli uomini, si tratta di Dio che permette agli uomini di riconoscerlo come Dio, agendo nell'intimo di loro e conferendo loro un criterio di giudizio diverso dai loro normali criteri di giudizio, che non sanno riconoscere altro se non ciò che è secondo la carne ed il sangue: Dio in quanto **Spirito Santo**.

La Parola di Dio intorno al battesimo di Gesù nel fiume Giordano ci conduce dunque a parlare tre volte di Dio in modo diverso ed inconfondibile.

Se si dà un'altra spiegazione di Dio, se si sopprimono e si tacciono queste distinzioni, non si ha più a che fare col Dio della rivelazione, ma con un altro Dio: si predica un Evangelo diverso.

Queste distinzioni non vanno confuse con una diversità di attributi, di funzioni, di qualità di Dio. Sono distinzioni insopprimibili in cui la Parola di Dio qualifica il Padre come Creatore, il Figlio come Redentore, lo Spirito Santo come Santificatore.

Tali qualifiche non devono essere intese come esclusive, in quanto, tanto il Figliuolo (la Parola) quanto lo Spirito (lo Spirito Creatore) partecipano all'opera della creazione, che è l'opera propria del Padre.

D'altra parte sono qualifiche specifiche e irreversibili in quanto, per esempio, né il Padre e lo Spirito Santo sono stati crocifissi, sono morti, sono risorti per la nostra redenzione.

Comunque, queste distinzioni non possono non essere espresse dalla dottrina cristiana, se essa vuole mantenersi fedele al compito di parlare di Dio, della rivelazione, del Dio conosciuto nella fede, perché è animata dalla speranza che attraverso il suo linguaggio, la predicazione della Chiesa venga ad essere rettamente orientata e sia così trasmessa la conoscenza di Colui al di fuori del quale non vi è altro Dio e il Suo Nome venga amato, servito e glorificato.

Nell'adempimento di questo compito, la Chiesa non deve dimenticare che essa non sostituisce la Verità stessa del Dio trinitario.

Questa dottrina dei "**Gesù Solo**" non è accettabile perché:

- a) L'espressione "nel Nome di Gesù", che si trova cinque volte, con le sue varianti, nel Nuovo Testamento, non ci viene presentata come una formula ma come una **espressione di fede in Cristo**.
- b) Per comprendere i testi che parlano del battesimo nel nome di Gesù, bisogna notare il significato delle preposizioni greche EPI ed EIS. EPI, usata in Atti 2:38 significa: sotto, su, in vista di, a causa di, in direzione di, quanto a; EIS, usata negli altri testi, può tradursi: in, verso con una idea di direzione. Quindi, il Testo di Atti 2:38 potrebbe essere tradotto anche: ciascuno di voi sia battezzato a causa della fede in Gesù, o in relazione della vostra fede in Gesù, o ancora più semplicemente sulla confessione della vostra fede in Gesù, e non diversamente.

Un chiarimento di Atti 2:38 si trova nelle parole pronunciate da Pietro al paralitico in Atti 3:6: "Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina Questa espressione non è una formula magica, tanto è vero che l'apostolo Pietro stesso precisa: **"è" per la fede nel Suo Nome**, il Suo Nome ha raffermato questo uomo che vedete e conoscete (Atti 3:16). E' la fede nel Suo Nome che vale, non basta pronunciare il Nome di Gesù se non si ha fede in Lui.

Che il nome di Gesù non sia una formula magica che conferisce particolari grazie è approvato da quanto avvenne agli esorcisti di Efeso che tentarono anch'essi di invocare il Nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: "Io vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica..." e lo spirito maligno rispondendo disse loro: "Gesù lo conosco, e Paolo so chi è, ma voi chi siete?" E l'uomo che aveva lo spirito maligno si avventò a loro, e sopraffattili, fece loro

forza, talché fuggirono da quella casa, nudi e feriti (Atti 19:13, 15,16).

**Non basta pronunciare il Nome di Gesù ma deve esser invocato avendo fede in Lui: "Chiunque avrà invocato il Nome del Signore sarà salvato"** (Atti 2:21).

Gli adepti della dottrina anti-trinitaria praticavano in realtà il battesimo usando, secondo loro, la formula magica. Infatti essi affermano: "è per il battesimo conferito nel Nome di Gesù che avviene la nascita spirituale".

E' evidente quindi che essi credono alla dottrina errata della rigenerazione battesimale, mentre tutta la Scrittura afferma che il battesimo deve essere collegato alla fede in Cristo.

La formula battesimale è esplicitamente pronunciata dal Signore stesso nell'istituzione del battesimo cristiano ed è un ordine ben preciso: "Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli battezzandoli nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che Io vi ho comandate" (Matteo 28:19).

E' impossibile credere che gli apostoli ed i discepoli, avendo ricevuto l'ordine specifico di insegnare ai popoli d'osservare tutte quante le cose che Egli aveva comandate, non abbiano poi eseguito l'ordine.

Il Nuovo Testamento inconfutabilmente prova che la Chiesa primitiva accettava, credeva e proclamava la dottrina della Trinità come appare chiaramente dai seguenti testi:

"La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano (e non sia) con tutti voi" (II Corinzi 13: 13 Luzzi) .

"Poiché per mezzo di Lui egli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito" (Efesini 2:18).

"Quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire l'Iddio vivente" (Ebrei 9:14).

"Eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, ad ubbidire e ad essere cosparsi nel sangue di Gesù Cristo..." (I Pietro 1:2).

Sarebbe quindi inspiegabile come avrebbero potuto negare l'autorità della formula battesimale lasciata dal Signor Gesù.



Una prova evidente che l'espressione "battezzare nel Nome di Gesù" non costituiva una formula battesimale è indicata dal fatto che nel libro degli Atti degli Apostoli scritto da un unico autore, essa appare con delle varianti: "Nel Nome di Gesù Cristo" (Atti 2:38; 10:48), "Nel Nome del Signor Gesù" (Atti 8:16).

E' quindi evidente che l'indicazione serviva soltanto a distinguere il battesimo cristiano da altri battesimi allora ancora amministrati tra i Giudei e cioè il battesimo dei proseliti di giustizia, per mezzo del quale i pagani convertiti al giudaismo entravano ufficialmente a far parte della religione ebraica ed il battesimo di Giovanni secondo il quale i battezzanti si riconoscevano peccatori disposti a ravvedersi.

Abbiamo inoltre la prova storica della "DIDACHE" (80-100 d.C.) o dottrina dei dodici apostoli, uno dei più antichi documenti della letteratura cristiana ritrovato a Costantinopoli nel 1875 e che è un trattato d'istruzione per i nuovi convertiti, che ripete due volte la formula battesimale.

Ecco il testo: "Quanto al battesimo, così battezzate: avendo parlato di tutte queste cose, battezzate nel Nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo... nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo" (VIII, 1,3).

Riferendosi poi alla Santa Cena, parla dei credenti i quali hanno accettato il battesimo cristiano come "coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore" (IX, 5).

Questa è una ulteriore conferma che parlando del battesimo nel Nome del Signore Gesù Cristo, i credenti dell'epoca si riferivano al battesimo amministrato con la Sua autorità e secondo il Suo mandato e non come erroneamente alcuni affermano, in riferimento alla formula battesimale.